

Jacques Chastenet

*Le condizioni di vita in campagna*

da *La vita quotidiana in Inghilterra ai tempi della Regina Vittoria 1837-1851*, Rizzoli, 1985

[...]

Mentre gli operai di città cominciavano a sindacalizzarsi, quelli di campagna non immaginavano di poterlo fare e i loro rari movimenti di rivolta erano disordinati. Nel 1830, tuttavia, serie rivolte contadine si svolsero in molte contee del sud e i rivoltosi distrussero le macchine agricole a vapore, di recente adozione, che accusavano di ridurre la domanda di mano d'opera. La repressione fu terribile, ci furono molte impiccagioni ma le autorità scongiurarono agli agricoltori d'allora in avanti l'uso delle macchine.

Gli impieghi più ricercati erano quelli come servi di casa. Di qui l'enorme quantità di personale domestico. Nel 1840 si calcola che il numero delle sole serve superasse del 50% quello di operai e operaie dell'intera industria cotoniera. La grande ambizione di una famiglia contadina era di collocare uno dei suoi figli, a 11 o 12 anni, nel castello vicino. Inizialmente senza salario. Più tardi, dopo essere stata addestrata, una piccola cameriera guadagnava 10 sterline l'anno (250 franchi oro dell'epoca) e il piccolo domestico appena un po' di più. Ma essi si ritenevano fortunati e mandavano ai genitori una parte consistente dei loro guadagni.

I salari dei braccianti agricoli variavano secondo gli anni, le regioni, le specialità e anche che il lavoratore fosse o no sposato, fosse o no nutrito. Nel Sud e nel Centro, verso il 1840, un buon lavoratore, sposato e non nutrito riceveva 10 scellini a settimana d'estate e 7 d'inverno (il corrispondente di 12,50 e 8,75 franchi oro). Nelle contee del Nord i salari erano un po' più elevati a causa della concorrenza dei centri industriali ma una parte di essi era spesso pagata in natura.

Con queste entrate era impossibile far vivere decentemente una famiglia. La donna, quando poteva, cercava lavoro in qualche impresa agricola vicina (per 7-8 pence al giorno, corrispondenti a 75-85 centesimi oro) o si impiegava in lavori di lavatura e rammendo (2 pence l'ora) o come prefica. Qualche volta poteva esercitare il mestiere di levatrice e, più misteriosamente, di abortista. Nel periodo della mietitura spigolava. I bambini in età di camminare erano mandati sui campi a guadagnare un penny per spaventare gli uccelli che minacciavano i raccolti e qualche anno dopo si cercava di impiegarli, sventurati piccoli schiavi, in una filatura o in una miniera di carbone, se ne esistevano nella regione.

Per quanto si sforzassero, queste famiglie mancavano sempre di denaro e di solito di nutrimento sufficiente. Ecco i ricordi gastronomici risalenti al 1850 di un contadino nativo del Northamptonshire:

«La mattina avevamo del pane inzuppato nell'acqua salata e qualche volta un po' di latte scremato e, d'inverno, una crosta di pane sfregata con del lardo. Al pasto di mezzogiorno si poteva avere del pudding fatto di farina e acqua o un pezzettino di lardo, qualche volta entrambi, con patate e cipolle. [...] Ciò che chiamiamo "il tè" era solo un pasto di pane e burro, ma con poco burro spesso rancido. La sera ci davano ancora una crosta di pane spalmata di lardo. La domenica naturalmente ci si permetteva qualcosa di più: in quattro o cinque ci si divideva un pezzetto di pudding al grasso e un piede di maiale. Del manzo? Sì, potevamo averne un pezzo tutti i giorni di gran festa. E un pezzetto di fegato di vitello a Natale».

Ammettiamo che questa famiglia fosse particolarmente diseredata. Ma gli altri non consumavano più di una minestra d'avena o di grano, un po' di formaggio e qualche verdura, a meno che il capofamiglia non si dedicasse al bracconaggio. Allora poteva portare di tanto in tanto ai suoi una pernice o una lepre e allora era festa grande.

Per ingannare la fame che troppo spesso tormentava le famiglie contadine il nobile duca di Norfolk, primo pari del regno, non trovava di meglio che di consigliare loro di fare largo uso di polvere di curry che sembra blocchi l'appetito. Quanto alle bevande, non c'erano che acqua, latte, tisane d'erbe e, per gli uomini fatti, birra o, nelle contee dell'ovest, sidro. Tè e caffè erano lussi inabbordabili. [...]

L'alloggio era fornito dal proprietario gratuitamente o dietro pagamento di un modesto affitto. Per i celibi c'era il dormitorio, per le coppie un cottage. Certi proprietari filantropi – e la filantropia era di moda – facevano costruire cottages graziosi in mattoni o in pietra, spesso edificati con fango, col pavimento di terra battuta e due stanze solamente.

Tutta la famiglia dormiva in una di esse e in mancanza di spazio spesso i letti erano sovrapposti. [...]

La seconda stanza – che non c'era sempre – serviva insieme da cucina, da sala di toilette, da ripostiglio per gli strumenti di lavoro, da lavanderia, qualche volta da porcile e da pollaio.

Il combustibile era parsimoniosamente utilizzato, l'umidità penetrante e non esistevano servizi igienici. La fornitura d'acqua era spesso molto lontana e quando pioveva e tirava vento bisognava turare le fenditure con della paglia.